

INDICE

1.	L'ORIGINE DEL DISTRETTO CULTURALE	1
1.1	<i>ELEMENTI ESSENZIALI DI UN DISTRETTO CULTURALE</i>	3
1.1.1	FARE RETE	4
1.1.2	VALORIZZARE L'IDENTITA' DEL TERRITORIO E SAPERLA COMUNICARE	4
1.1.3	INVESTIRE SULLA CREATIVITA'	5
2.	IL MARGHINE COME AREA DI STUDIO	6
2.1	<i>ANALISI DI CONTESTO</i>	6
2.1.1	AMBIENTE E TERRITORIO	6
2.1.2	SOCIETA' E CULTURA	9
2.1.3	ECONOMIA	12
2.2	<i>ANALISI SWOT</i>	14
2.2.1	PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E MINAC- CE	14
2.3	<i>POSSIBILI RICADUTE E BENEFICI</i>	16
3.	VERSO IL DISTRETTO CULTURALE DEL MARGHINE	17
3.1	<i>IL PATRIMONIO CULTURALE COME CAMPO DI SFIDA</i>	17
3.1.1	IPOTESI DI FUNZIONAMENTO	19
3.1.2	MODELLO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE	20
	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	21

1 L'ORIGINE DEL DISTRETTO CULTURALE

La globalizzazione e la crisi economica riportano alla ribalta il tema dei distretti produttivi e delle reti d'impresa. A livello locale, nazionale e internazionale si moltiplicano studi e iniziative in materia, poiché si assiste al ritorno del ruolo del locale nelle analisi e nelle politiche di sviluppo economico e sociale. Aree in cui sono concentrate determinate produzioni che meritano una vasta letteratura nel campo delle scienze sociali. Imprese, governi e istituzioni si trovano ad affrontare tre fenomeni collegati fra loro, la competizione territoriale, le economie esterne e le politiche locali come fattore competitivo ed evoluzione dei sistemi di governo dell'economia a scala locale. Accanto alla competizione tra imprese e paesi, si va affermando, la competizione tra sistemi territoriali, costituiti dal sistema produttivo di una determinata zona, dalle città, dalle infrastrutture, dalle Università e dai servizi che sono localizzati in quel territorio. Nei sistemi di produzione dell'era post-fordista domina ormai la logica delle reti, sia l'impresa a rete, sia le reti d'impresa¹. Nella rete il territorio ricopre un ruolo fondamentale poiché riduce l'incertezza e i costi di transizione e nelle reti di territorio cultura e turismo ricoprono un ruolo fondamentale. Dagli anni '70 si definisce il concetto di bene culturale e l'emergere di questo settore fa sì che si passi da distretto industriale a distretto culturale. Per anni non si è mai considerata la cultura come traino per lo sviluppo economico, e le politiche rivolte al settore culturale si basavano su azioni di tutela. La cultura non è più simbolo del passato ma proiezione del futuro, diventando così una

¹La differenza nei modelli reticolari è che le imprese fanno un doppio movimento, bottom-up (piccole imprese) e top-down (grandi imprese/gerarchia). La gerarchia con il metodo Ford va in crisi perché sempre standard, perciò, nella stragrande maggioranza dei casi, si vede costretta a utilizzare il suo marchio a rete (franchising), mentre la rete è un misto tra gerarchia e mercato, quindi, la piccola impresa deve selezionare la rete alla quale appartenere per dare poi il suo servizio.

risorsa, una leva di sviluppo e di creazione del valore economico ed è il fondamento del progetto. Ricompre il ruolo di catalizzatore di nuove modalità di produzione e di consumo dei beni e dei servizi sempre più legate ad una dimensione immateriale del valore aggiunto, estendendo il modello distrettuale a scenari culturali. Ci riferiamo alle attività finalizzate a un'espressione artistica e alla sua produzione. La scoperta del settore culturale² come settore produttivo, capace di generare ricchezza e occupazione, risale agli anni '70, quando il GLC³ ebbe la necessità di riqualificare alcune zone degradate; questo settore permetteva di realizzare offerte nei servizi attraverso i quali si generavano economie esterne all'impresa. Economie che generarono attività nuove e di sostegno, necessarie per potenziare quel processo di valorizzazione della zona e dei quartieri. Il processo di valorizzazione parte dalla dotazione più importante, il territorio, ma deve poter utilizzare tutto il patrimonio a disposizione; infrastrutture e strumenti utilizzati devono essere adeguati per far sì che quest'operazione sussista. Lo sviluppo di un DC risponde all'esigenza di rendere sostenibile la crescita di un'area, produrre beni basati sulle conoscenze esistenti e tradizioni locali, rendere competitivi i paesi dal punto di vista qualitativo. I prodotti legati al luogo, alla comunità e alle tradizioni. Tutti elementi che fanno parte del capitale culturale che può essere tangibile e in-

²Il settore culturale comprendeva i beni culturali, le arti visive, le industrie televisive e cinematografiche, la fotografia, la moda, gli spettacoli e gli spazi pubblicitari.

³http://en.wikipedia.org/wiki/Greater_London_Council Il Greater London Council (GLC) è stato il top-tier governo locale organo amministrativo per la Greater London 1.965-1.986. Ha sostituito il precedente London County Council (LCC), che aveva coperto una superficie molto più piccola. Il GLC è stato sciolto nel 1986 dal governo locale legge del 1985 ed i suoi poteri sono stati devoluti ai quartieri di Londra e di altri soggetti. Il nuovo GLA è stato istituito nel 2000. Ha una struttura molto diversa dal GLC infatti ha il compito di amministrare l'area della Grande Londra (circa 1579 km²) formata dalla City di Londra e dai suoi 32 sobborghi o comuni. Pertanto deve coordinare i rapporti fra questi ultimi e la City stessa nella persona unica del sindaco.

tangibile e in entrambe le forme darà vita a beni e servizi oggetto di scambio,culturale ed economico.

1.2 ELEMENTI ESSENZIALI DI UN DISTRETTO CULTURALE

Il DC si fonda su un'economia plurisettoriale a elevata specializzazione.È un fenomeno che necessita di un'azione politica pianificata.Richiede il coinvolgimento di Università e Centri di Ricerca per la formazione di capitale sociale e umano.E' un sistema organizzato di un determinato territorio,che ha come obiettivo la valorizzazione delle risorse locali(materiali e immateriali).Il concetto base è la cultura ed è considerato fonte di sviluppo economico.I suoi elementi essenziali sono:l'Agglomerazione di risorse culturali localizzate e riconoscibili/riconosciute dal mercato,la Circolazione di conoscenza codificata e tacita,l'Imprenditorialità diffusa in diversi settori produttivi,la Governance e sistema istituzionale attivo, il Capitale umano,ricerca e innovazione,le Reti relazionali locali e globali e infine le Strategie pubbliche/private aperte alla crescita del DC.Tra questi,l'agglomerazione culturale è l'elemento principale per la creazione di un distretto,può essere naturale,frutto d'iniziative private e talvolta di una policy.Dalle agglomerazioni nascono esternalità di rete e vantaggi distribuiti,maggiore dimensione del mercato,più attrattività delle destinazioni e capacità di generare investimenti.Tra i vantaggi dovuti dall'agglomerazione spiccano la creazione d'infrastrutture dedicate e lo sviluppo di servizi ausiliari specializzati(trasporti,installazione e riparazione di macchinari,scuole professionali,associazioni di categoria ecc),inoltre le imprese agglomerate hanno maggiori probabilità di trovare le professionalità ricercate.Conoscenza,capitale umano,ricerca e innovazione vanno di pari passo,poiché lo sviluppo dell'economia e della società è sempre più influenzato dalla creatività e dalla capacità di produrre idee e innovazione.Esperienze specifiche nella gestione dei processi produttivi

vi, immagine del territorio e reti interpersonali che facilitano la circolazione delle informazioni e consentono di valutare gli aspetti più reconditi dei progetti imprenditoriali. Fattori che contaminano la vita quotidiana delle persone. La ricchezza di un territorio non è più legata al dato produttivo e quantitativo, ma alla creatività e alla qualità intese come capacità di esprimere conoscenza e informazioni quali strumenti per produrre innovazione. Altro principio fondamentale sono le reti, ossia le imprese che sono in stretta concorrenza tra loro e stimolate dall'innovazione, poi la fiducia e il capitale sociale, costituito dalla reciproca conoscenza e dalla familiarità dei rapporti che facilitano il coordinamento delle loro attività. Le reti di un distretto sono le imprese di settori della produzione diretta e della produzione di beni e servizi a sostegno, gli enti locali e livelli di governance superiori, le associazioni e organizzazioni no profit e agenzie di formazione e ricerca. Hanno un ruolo importantissimo, devono produrre qualità, attrattività, creatività, innovazione, partecipazione e consenso.

1.2.1 Fare rete

I DC si caratterizzano per la presenza di una moltitudine di reti d'impresa, che operano secondo specializzazioni produttive e svolgono nella rete ruoli diversi e complementari suddividendosi il lavoro; questa rete d'impresa collega più aziende che mantengono la propria autonomia societaria, amministrativa, gestionale e finanziaria. Un altro aspetto che ha ricevuto molta attenzione in campo reticolare è la cooperazione, che permette di abbattere i costi di transazione e di promuovere la flessibilità e l'innovazione. Oggi, parlando di legami nei settori economici e culturali, pensiamo ai piani strategici per lo sviluppo locale e turistico, progettati per un facile controllo della promozione culturale, della formazione continua e dell'offerta di servizi. È una strategia di miglioramento costruita assieme agli attori locali.

1.2.2 Valorizzare l'identità del territorio e saperla comunicare

Un altro asse strategico per un DC è la valorizzazione del patrimonio culturale mediante la riscoperta del suo valore, del suo prodotto e la sua promozione. Queste specificità sono la fisicità di un territorio, le percezioni e i sentimenti che può suscitare ma anche le bellezze e le qualità che insieme costituiscono l'identità di quell'area. Prima di tutto bisogna attuare un piano d'identità visiva e di comunicazione, pensando ad azioni quali la centralità delle caratteristiche di quel determinato territorio, valorizzando e promuovendo il patrimonio esistente e le nuove produzioni attraverso percorsi culturali tematici. Questi obiettivi possono essere raggiunti se s'innova nel campo della comunicazione intesa ed esterna, con la creazione di un marchio unico e riconoscibile, facendo conoscere le risorse e le realtà ai residenti, prima di tutto, per renderlo attrattivo anche a chi lo vive, programmando proposte commerciali a tour operator e agenzie di viaggi.

1.2.3 Investire sull'innovatività e sulla creatività

Creatività e innovatività mettono insieme aspetti economici e aziendali, aspetti di performance delle piccole aziende e aspetti di sistema (tasso di disoccupazione, flusso d'investimenti etc), ma mettono insieme anche aspetti strutturali e volontaristici della competizione. L'innovazione ricopre un ruolo importantissimo poiché permette all'impresa o ai territori di godere, per un certo periodo, dei vantaggi assoluti, per cui il prodotto o il servizio che si offre ha delle dotazioni specifiche, con strategie di vendita particolari. Tutto ciò permette di essere competitivi anche territorialmente. La competitività è definita come la capacità di un sistema territoriale di collocarsi su un sentiero di sviluppo sostenibile nel tempo, ed è il risultato di pluralità di fattori endogeni ed esogeni. Diciamo che un territorio può crescere e svilupparsi anche attraverso la valorizzazione delle sue risorse, e

quindi, la capacità saper sfruttare in modo efficiente le proprie risorse è cruciale per lo sviluppo locale. Le condizioni endogene che determinano questo sviluppo sono: Capacità produttive_ Risorse produttive_ Reti di relazioni esistenti nel territorio_ Governance locale_ Innovazione. L'innovazione attrae i creativi, ed ecco perché innovatività e creatività vengono combinate. Il tema della creatività costituisce uno snodo formativo e professionale anche per coloro che partecipano attivamente allo sviluppo territoriale, tanto che si fa della creatività la competenza distintiva del proprio stile di vita.

2 IL MARGHINE COME AREA DI STUDIO

2.1 ANALISI DI CONTESTO

Gli obiettivi e le azioni da realizzare all'interno del progetto DC del Marghine trova i propri elementi fondanti all'interno del piano delle conoscenze. La valorizzazione delle risorse territoriali è una delle prime azioni previste in campo distrettuale, ma non può concretizzarsi senza la realizzazione di questo piano delle conoscenze, che altro non è che un'indagine conoscitiva del territorio. Per questa ragione è considerato uno strumento necessario per definire il piano di gestione, ma è anche la prima fase operativa dello stesso piano. Non è possibile pianificare in logica distrettuale senza aver prima raccolto informazioni e dati che saranno poi presentati in modo critico per l'attivazione concreta del progetto. Il piano delle conoscenze del DC si propone di fornire uno sguardo generale con l'obiettivo di analizzare il territorio in cui il distretto dovrebbe prendere vita, osservando le risorse di tipo culturale e sviluppando l'indagine con dati relativi alla scena ambientale, territoriale, sociale ed economico.

2.1.1 Ambiente e territorio

La regione storica del Marghine s'inserisce all'interno del contesto Nuorese, contesto fortemente influenzato da fattori e vincoli ambien-

tali e territoriali e lo sviluppo socio-economico ne è una conseguenza. Il territorio, nelle sue diverse componenti e caratteristiche, rimane la principale risorsa e rappresenta una forte opportunità di sviluppo e crescita sociale; pertanto necessita di particolare attenzione, riappropriazione e valorizzazione.

Descrizione fisico-geografica

Il Marghine è un territorio molto vasto della Sardegna centro-occidentale. Appare collinare e a tratti montuoso. Conserva appieno l'ambiente naturale, ricco di boschi, macchia mediterranea, paesaggi aspri e selvaggi. È formato da 10 comuni per una popolazione di 22.861 abitanti (Istat 2013) e si estende per 534,31 km². Questa "regione" detiene un patrimonio ambientale, archeologico e culturale di grande pregio e valore. Tali potenzialità trovano un concentrato di opportunità e valore che non ha pari nel restante territorio regionale, comportando contemporaneamente una maggiore responsabilità per una corretta tutela e conservazione di un patrimonio di grande valore non solo ambientale ma anche economico, sociale ed etico. L'aria, l'acqua, i boschi, i pascoli, i parchi, i panorami, la vegetazione, i beni culturali compongono il paesaggio poco antropizzato e ne costruiscono l'identità. Tra i patrimoni ambientali e naturalistici troviamo la catena del Marghine, considerata il complesso montuoso più lungo dell'isola, c.a. 100Km, comprende quasi tutti i comuni del Marghine e funge da separatore tra i bacini idrografici del Coghinas e del Temo a Nord e del Tirso a Sud. Un'importante realtà ambientale è rappresentata dai boschi di roverelle e dal Parco in località Badde 'e Salighes, a Bolotana, realizzato alla fine del 1800 dall'ingegnere inglese delle ferrovie sarde B. Piercy, il quale intorno alla propria villa, fece piantare un gran numero di piante e alberi autoctoni ed esotici, dando vita ad un giardino di notevole interesse botanico. La sua vetta più alta è Punta Palai (m1200), che risulta essere il

bordo di un altopiano e culmina in una serie di rilievi trachitici dalla caratteristica forma di torre. Splendide anche le sorgenti che contraddistinguono il M.te Santu Padre(m1120),il M.te Lammeddარი(m1118)e il rilievo vulcanico del M.te S.Antonio(m808),dai quali si gode una vista spettacolare.Anche dal punto di vista idrografico è una zona singolare,a nord del Marghine nascono il Rio Buttule e il Rio Santa Lucia,mentre,nella parte meridionale passa il Rio Murtazzolu,che nasce nel M.te S'Archinale(m784).

Infrastrutture

La rete stradale è costituita da un asse principale,la SS131Diramazione Centrale Nuorese,che si dirama dalla SS131Carlo Felice al bivio di Abbasanta,portando a Nuoro e a Olbia.Il suo tracciato è di superstrada ad alto scorrimento,ma è classificata come strada extraurbana secondaria,avente il limite di velocità a90km/h.Non attraversa alcun centro abitato ma ha numerose uscite per arrivare nei comuni e nelle strade limitrofe. Il territorio in questione è attraversato principalmente dalla SS129che parte da Orosei fino ad arrivare a Macomer⁴ e la SS129bis che porta da Suni a Bosa⁵.Numerose altre strade secondarie sono gestite dalla Provincia e collegano tra loro tutti i comuni.I livelli di servizio delle strade statali e di molte provinciali sono insoddisfacenti,comportando

⁴http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=498 la SS129Trasversale Sarda ha origine dalla costa orientale sarda,a Orosei (NU),dove interseca la SS125Orientale Sarda,e si snoda verso l'interno dell'isola,attraversando i centri di Galtelli,Nuoro e Oniferi.Dopo il territorio comunale di Orotelli,la strada entra,per un breve tratto,in provincia di Sassari,toccano il territorio comunale di Illorai.Il tracciato si sviluppa poi nuovamente nel nuorese,toccano i comuni di Bolotana,Lei,Silanus,Bortigali e Birori;interseca quindi la SS131Carlo Felice e termina a Macomer(NU).

⁵http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=499 la SS129Bis Trasversale sarda rappresenta un prolungamento della SS129,da Macomer verso la costa occidentale.Nel suo tracciato la statale tocca il comune di Sindia(NU)e prosegue fino all'oristanese dove attraversa il comune di Suni,intersecando la SS292Nord Occidentale Sarda e giungendo infine a Bosa(OR).

eccessivi tempi di percorrenza, scarsa sicurezza nella circolazione e carenza di servizi di trasporto pubblico. A ciò si aggiunge la necessità di un ammodernamento della linea ferroviaria Macomer-Nuoro che attraversa le provincie di Nuoro e Sassari con dieci fermate intermedie (Birori–Bortigali–Silanus–Lei–Bolotana–Tirso–Iscra–Orotelli–Oniferi–Pratosardo); il tempo di percorrenza è altissimo, quindi si richiede un miglioramento dei collegamenti tra le due città, anche in relazione alle grandi città come Sassari, Cagliari e Olbia, importanti per il trasporto persone e per la rilevanza turistica che possono dare al territorio nuorese, potenziandolo. Un ulteriore tratto di ferrovia a scartamento ridotto, sempre gestito dall'ARST Gestione FdS, è aperto al solo traffico turistico ed è percorso occasionalmente dal Trenino Verde, che collega Macomer con Bosa Marina.

2.1.2 Società e Cultura

Il territorio è formato da aree con notevoli diversità e il tessuto sociale è contrassegnato da alcuni punti di debolezza sui quali intervenire: l'invecchiamento della popolazione e il tasso di disoccupazione giovanile. I dati e le informazioni utilizzate per la redazione della sezione sulla società sono stati tratti da fonti preesistenti (Istat, RAS, Comunità Montane, Provincia, pubblicazioni specialistiche di alcune testate giornalistiche) e, in alcuni casi, sono state elaborate in ambito di progettazione operativa del Distretto.

La dinamica demografica

Dall'ultimo censimento si evince che nel Marghine la popolazione residente è in diminuzione dai 23.714 ab. del 2011 ai 22.861 ab. nel 2013, riscontrando una bassa densità demografica, in media 45 ab. per Km². Si è avuto un progressivo spopolamento a causa della crisi economica che, in quest'ultimo periodo, investe l'Italia intera e ancor di più si fa sentire in questa zona. A questo fenomeno si aggiunge

l'invecchiamento della popolazione ed un indice di mortalità sempre maggiore rispetto alle natiività.

Il mercato del lavoro

Dagli ultimi dati Istat 2012 emerge che la grande distribuzione accresce il numero di lavoratori dipendenti, ma al contempo è una delle principali cause della chiusura di molte piccole attività commerciali e del calo del numero di lavoratori indipendenti. La diminuzione del tasso di natalità delle imprese con dipendenti coinvolge la Sardegna intera con un calo di 0,2%. In particolare, nel nuorese, la differenza tra il tasso di natalità imprenditoriale del 2009 e quello del 2010 supera il mezzo punto percentuale⁶. In linea di massima gli occupati vengono così ripartiti: Servizi, Industria, Agricoltura e Costruzioni.

La coesione sociale

Cresce sempre più la necessità di servizi sociali più qualificati e adeguati ai bisogni della persona, della famiglia, delle giovani coppie e delle fasce svantaggiate, ma non solo, alla crescita dell'età media della popolazione, migliorando l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione sociale degli immigrati extracomunitari ed il loro inserimento in segmenti occupazionali di produzione e di servizi. In questo territorio il no profit riveste un ruolo importante, legato ad attività di volontariato, che si rivolge alle classi più deboli (croce verde, 118, Avis, Caritas, ecc). Associazioni e Cooperative che garantiscono dei servizi a sostegno delle fasce deboli e promuovendone l'inserimento. Dato importante è la diffusione di centri diurni, case di riposo, asili nido, centri di aggregazione giovanile e servizi di assistenza domiciliare.

Scuola

Nel Marghine sono presenti 3 istituti comprensivi (con plessi dislocati in tutto il territorio) e globalmente 20 plessi di scuole dell'infanzia e

⁶<http://www.istat.it/it/archivio/76749>

13 plessi di scuole primarie;le scuole medie inferiori sono 7;esistono 4 istituti d'istruzione superiore e 15 corsi di studio attivati(tri corsi serali e no).Non si dispone dei dati sulla dispersione scolastica,ma secondo il Rapporto dell'Agenzia Regionale del Lavoro al 2007 in Sardegna il 21,8% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni hanno solo la licenza media e non studiano(il dato nazionale è invece pari al 19,7%).Rispetto ai dati del 2006 la situazione è migliorata,incremento dovuto quasi interamente dalla componente femminile.Per quanto riguarda le lauree al 2009,la provincia Nuorese, detiene il primato con il più alto numero di laureati⁷.

Il patrimonio storico-artistico-culturale

La provincia di Nuoro e in particolare il Marghine è ricca di storia,tradizione,natura e cultura,e le tracce sono visibili nei monumenti preistorici,storici e nel vastissimo patrimonio artistico.Tra questi l'archeologia che non viene valorizzata adeguatamente e anzi il più delle volte abbandonata a se stessa.Esiste un alto numero di musei che si occupano di cultura,ma anche associazioni che operano in questo settore.Poi ancora scrittori,avvocati,politici,poeti(nati in tutta la provincia)che hanno trasmesso cultura nel territorio isolano,italiano e internazionale.Personaggi grazie ai quali la gente rimane fortemente legata alle tradizioni e quindi radicata nel suo territorio,perciò la conservazione e la valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile è fondamentale.

Il patrimonio intangibile

È un territorio con profonde radici che si riferiscono a una tradizione culturale tramandata oralmente da secoli.Ad esempio i dialetti,tutti diversi e unici,e ancora le tradizioni,il folklore ma anche il canto a tenore,riconosciuto patrimonio dell'umanità.

⁷Studio svolto a cura dell'Associazione Dialogo e Rinnovamento nel 2010

Altri soggetti promotori di cultura

Per quanto riguarda il patrimonio culturale si rilevano 5 musei, dedicati alla cultura popolare (3 dei quali già accorpatisi nel Sistema Museale Marghine_SIMM), 9 gruppi folkloristici, 7 tenores, 5 cori polifonici, 3 librerie, 389 siti archeologici constatati, 53 dei quali sono accessibili e di questi solo 5 valorizzati, inoltre, esistono tante associazioni che si occupano di Sport e Tempo libero-Cultura e tradizioni-Volontariato sociale e ambientale. Da segnalare anche le mostre mercato d'interesse nazionale, come la Fiera del Libro di Macomer.

2.1.3 Economia

L'economia si basa principalmente sul settore agro-pastorale, segue il commercio, le costruzioni, l'attività manifatturiera e la ristorazione. I livelli di occupazione complessivi sono inferiori alla media nazionale (42,94%). Sui singoli comuni i maggiori tassi di occupazione si riscontrano a Macomer (40,68%) e Silanus (36,86%), mentre quelli più bassi a Dualchi (31,57%) e Lei (31,58%). Il reddito procapite medio nella zona è inferiore al dato regionale e superiore a quello del resto della Provincia; solo il Comune di Macomer registra livelli di reddito superiori alla media regionale e del Mezzogiorno. Altri dati arrivano dal rapporto realizzato da Crenos in cui si nota l'inefficienza dei mezzi pubblici e per quanto riguarda le presenze turistiche nelle strutture ricettive (2011) si registra una variazione negativa un po' in tutta la Regione.

Tasso e presenza dell'imprenditorialità

Nel 2012 il tasso d'imprenditorialità giovanile nella provincia era 64,4⁸; le imprese registrate al 2011 sono 28.129 (1486 nuove attività), mentre nel 2010 erano 28.394⁹. Si predilige come forma giuridica

⁸ http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita_2012_infografiche/infografiche.shtml?refresh_ce

⁹ http://www.aspenuolo.it/servizi/informazioneeconomica/finale_2012.pdf

la ditta individuale, seguita dalle società di persone, società di capitali e una minima parte preferisce altre forme¹⁰. Tra il 2010 e il 2011 cresce l'imprenditorialità extracomunitaria, soprattutto nel settore commerciale, e così anche l'imprenditorialità femminile.

L'artigianato

Nel Marghine importante è l'artigianato del legno, legato alla produzione d'infissi e mobili, alla produzione di cassapanche, di utensili domestici e da lavoro. La lavorazione del ferro presenta peculiarità legate alla tradizione (il ferro battuto per l'arredo urbano, la ferratura dei cavalli, la produzione dei campanacci, utensileria domestica e da lavoro). La lavorazione della pelle è finalizzata alla produzione di scarpe tradizionali e moderne, di accessori personali (borse, portafoagli, cinture, ecc) e dei finimenti a uso ippico. Parlando di artigianato sardo non possiamo non menzionare il comparto tessile, molti paesi sono importanti per le produzioni tradizionali tipiche come ad esempio i tappeti, la produzione del costume sardo, i ricami e la loro valorizzazione. E ancora, la lavorazione della pietra che riguarda essenzialmente la produzione di manufatti per il decoro urbano, residenziale e i manufatti cimiteriali. Di minore rilevanza sono le imprese che operano nei settori dell'oreficeria, della ceramica e della produzione di coltelli. L'artigianato è molto praticato, ma nonostante ciò le imprese artigiane nell'ultimo anno son calate.

Enogastronomia

La gastronomia è molto conosciuta. Le pietanze sono semplici e i prodotti genuini, prevalgono i piatti a base di carne e sono rinomati i primi, i formaggi, i dolci e i pani tipici. Va ricordata anche la produzione di ulivi e merita una citazione il liquore sardo per eccellenza, il mirto, prodotto in due versioni, ottenute dall'infusione di bacche (nero) o foglie (bianco).

¹⁰ http://www.aspenuolo.it/servizi/informazioneconomica/finale_2012.pdf

Servizi

Secondo Movimprese nel primo semestre sono diminuite le società attive nei trasporti, nel noleggio e nei servizi alle imprese, mentre è lievemente cresciuto il numero dei soggetti operanti nel comparto ricettivo e in quello delle attività culturali.

Turismo

I dati del 2011 non sono confortanti, gli arrivi e le presenze diminuiscono soprattutto a causa di un forte calo della componente italiana della domanda. Ciò è dovuto sostanzialmente al rincaro dei collegamenti via mare che riducono la competitività della regione. Dai dati del Servizio della Statistica Regionale e dell'ISTAT, si rileva che rispetto al 2010, a fronte di un aumento della domanda turistica internazionale (+3,5 arrivi; 9,3% presenze), gli italiani registrano una riduzione consistente (-14,7% arrivi; -16,3% presenze)¹¹. Per quanto riguarda la ricettività, il Marghine ha ancora tanta strada da percorrere, troviamo 7 strutture alberghiere, 5 agriturismo, 7 b&b. Sono presenti poi 29 ristoranti, 6 proloco e 3 centri d'informazione e promozione turistica.

2.2. ANALISI SWOT

L'analisi Swot è la valutazione del contesto territoriale in cui il DC dovrebbe prendere vita, mettendo in luce i punti di forza e di debolezza che motivano le proposte strategiche ed organizzative del progetto di valorizzazione culturale ed economica del territorio.

2.2.1 Punti di Forza, Debolezza, Opportunità e Minacce

Questo paragrafo specifico permetterà di esporre in maniera dettagliata la situazione attuale del patrimonio con i relativi punti di forza e di debolezza per la realizzazione del progetto distrettuale. Le informazioni contenute in ciascuna sezione sono state ricavate e fanno riferimento a dati raccolti in precedenza. Si evidenzia come

¹¹ crenos.unica.it/crenosterritorio/mod/resource/view.php?id=751

l'acquisizione di tali dati, tratti da fonti statistiche nazionali (Istat), regionali e comunali, sia utile prima di tutto al fine di "fotografare" lo stato attuale del territorio del Distretto e risultati, in seguito, un ottimo strumento per prevedere e programmare le evoluzioni che verranno attuate all'avvio di tale progetto e che caratterizzeranno l'area.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Territorio collinare e montagnoso incontaminato	Livelli delle strade statali insoddisfacenti	No profit e politiche a favore dell'inclusione sociale	Alto rischio di folklorizzazione delle tradizioni
Patrimonio ambientale, archeologico, culturale di grande pregio	Ammodernamento della linea ferroviaria	Utilizzo dei giovani laureati come fonte di sviluppo	Crisi del commercio locale a favore di quello estero
Paesaggio poco antropizzato	Progressivo spopolamento e invecchiamento della popolazione	Incremento di soggetti operanti nel comparto turistico e ricettivo	Andamento imprevedibile della domanda nei mercati turistici nazionali e internazionali
Presenza di boschi	Elevato grado di disoccupazione	Operatori culturali sempre più numerosi	Depauperamento del patrimonio culturale architettonico e archeologico
Partecipazione in attività di volontariato	Dispersione scolastica molto elevata	Attenzione verso forme di turismo ambientale e sostenibile	Stagionalità limitata
Diffusione di centri diurni, case di riposo, asili nido, centri di aggregazione giovanile e servizi di assistenza domiciliare	Trasporti pubblici inefficienti	Capacità delle imprese di diversificare prodotti e servizi	
Forte propensione alla lettura	Segnaletica inesistente o fuorviante	Politiche regionali da parte degli enti a lavorare in rete	
Elevato grado d'istruzione con alta % di laureati	Chiusura delle imprese		
Presenza di attrattori e asso-	Difficoltà degli imprenditori a		

ciazioni culturali	formare società		
Senso di appartenenza molto forte	Diminuzione di società di trasporti e servizi alle imprese		
Cultura agropastorale marcata	Scarsa presenza di reti		
Espansione dell'imprenditorialità extracomunitaria	Difficoltà delle imprese a posizionarsi nei mercati extralocali		
Presenza d'impresе gestite da giovani imprenditrici	Competenze turistiche improvvisate		
Grande adesione al settore artigianale	Risorse naturali inutilizzate		
Conservazione dei sapori tradizionali	Calo del turismo		
Antichi saperi costantemente valorizzati e conservati			

Dall'analisi emerge che il Marghine possiede un gran numero di Punti di Forza ma al contempo un numero altrettanto rilevante di Punti di Debolezza, Opportunità e Minacce. Ora l'obiettivo è fare sì che le carenze e le situazioni sfavorevoli che si riscontrano nei Punti di Debolezza e nelle Minacce si superino al fine di realizzare gli obiettivi distrettuali, pena il fallimento della strategia. Tra questi, ha la priorità, il potenziamento dei trasporti pubblici e privati, e della segnaletica; l'offerta formativa da riformulare, usufruendo delle professionalità valide ma poco impiegate; il miglioramento dell'accesso alle risorse inutilizzate; l'incentivazione alla collaborazione imprenditoriale per la creazione di una rete comune. Sarebbe bene, inoltre, rendere meno difficoltoso l'accesso al credito per investire sui saperi locali, favorendo le piccole imprese familiari, che, in questo modo, sarebbero incoraggiate a innovare l'economia agropastorale, sfruttando le politiche di sviluppo rurale.

2.3. POSSIBILI RICADUTE E BENEFICI

L'analisi appena fatta ci permette di valutare le possibili politiche d'intervento atte a riparare gli errori commessi in precedenti strategie di sviluppo. La scelta di perseguire l'obiettivo della crescita locale è alla base di qualsiasi politica di sviluppo, e la sua efficacia è connessa a una corretta e veritiera conoscenza della realtà, che influenza, in maniera positiva, i risultati che ci si propone di raggiungere. Le risorse del territorio devono, necessariamente, essere identificate e valutate, combinandole ottimamente, per raggiungere la crescita economica del contesto geografico preso in considerazione. Questo lavoro si propone come obiettivo la creazione di un distretto, ovvero quello d'istituire nuovi enti che agiscano su base territoriale e che siano in grado di dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'esistente, promuovendo al contempo l'innovazione nelle strategie di governance e gestione del settore culturale e producendo ricadute virtuose su altri settori economici. Per una valutazione corretta di queste ricadute è necessario considerare gli impatti che il Distretto può provocare, impatti economici, turistici, ambientali, socio-culturali, psicologici, occupazionali e comunicativi. I DC assicurano un vantaggio competitivo ai territori in cui sono presenti. La loro competitività dipende dalla cooperazione e interazione tra gli enti territoriali, dalla capacità di attrarre, dal rapporto con i fornitori di servizi, dalla capacità di rinforzare processi di valorizzazione e dall'abilità di qualificare e diversificare l'offerta territoriale.

3. VERSO IL DISTRETTO CULTURALE DEL MARGINE

3.1 IL PATRIMONIO CULTURALE COME CAMPO DI SFIDA

*La cultura è alla base della catena del valore e pertanto non è tanto la cultura ad aver bisogno del distretto, ma in un certo senso è il distretto ad aver bisogno della cultura...*¹² E' uno strumento ben collaudato per promuovere l'immagine di una città, la sua attrattività

¹²Frase di Sacco tratta dall'Ottavo Rapporto sulle Fondazioni Bancarie.

e la sua economia,tanto che l'occupazione nell'industria culturale è in continua crescita in tutto il mondo.Oggi la cultura è pienamente riconosciuta come una risorsa per la crescita economica di un territorio,e il suo sviluppo è generato da agglomerazioni composte da piccole e medie imprese che producono merci e offrono servizi basati sulla cultura e sulla conoscenza tradizionale.La distrettualizzazione è quindi un modello di sviluppo economico sostenibile basato sul trinomio cultura-economia-società e sulle differenze artistiche,culturali e ambientali dei luoghi.Si assiste allo spostamento dalle risorse materiali a quelle immateriali,da una valorizzazione economica basata sulle risorse esistenti alla produzione di nuove.Dopo aver compreso la capacità della cultura di generare ricchezza e rivitalizzare settori e luoghi,si tende sempre più a sottolineare le capacità creatrici e innovative.Per questa ragione è il capitale umano il focus della valorizzazione,e città e distretti ne sono un esempio.Queste nuove forme organizzative si fondano su processi di cooperazione di attori istituzionali,privati e comunità locali interessate,che favoriscono affinità nei processi decisionali,nella coerenza gestionale,nel monitoraggio continuo e negli investimenti congiunti alla condivisione di risorse e capitale umano.Questo modello presuppone una visione evoluta di governance che genera azioni di valorizzazione e strumenti di gestione delle risorse a medio lungo termine.Si tratta di una visione applicabile alla gestione del territorio nelle sue componenti materiali ed immateriali.Si ha la necessità di gestire le risorse culturali e di sviluppare progettazioni strategiche dei sistemi locali.In particolare si richiedono interventi sui beni culturali e ambientali, ma non solo dal punto di vista conservativo e gestionale bensì della fruibilità.La lettura di questo territorio,attraverso la costruzione di un quadro conoscitivo e interpretativo,porterebbe alla strutturazione di un modello di sviluppo condiviso da istituzioni e

società locale. Da qui l'idea del DC. Per la sua realizzazione bisogna pensare alla cultura non come l'unico punto di contatto tra le località, ma in un'ottica integrata, poiché la cultura non è una cosa separata dalla vita reale ma è il portato di tutta una serie di attività quali artigianato, agricoltura, servizi etc. L'omogeneità dei luoghi è data da quell'insieme di domande alle quali i territori devono rispondere, ad esempio che cosa sono disposti a fare insieme? A questa domanda i paesi di Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Dualchi, Lei, Macomer, Noragugume, Sindia e Silanus, colgono il "comune sentire" di un gruppo; sono centri con profonde radici che si riferiscono a tradizioni culturali da secoli. Ciascuna di queste località è dotata di elementi culturali e identitari molto forti. Accomunati tutti da un patrimonio archeologico prestigioso, hanno unicità molto interessanti quali le risorse ambientali, architettoniche, artistiche, tradizionali, etnologiche, gastronomiche e di conseguenza turistiche.

3.1.1 Ipotesi di funzionamento

Per fare sì che il nostro progetto venga attivato occorre fare alcune domande sul sentimento d'appartenenza e a quali valori e regole di gruppo rispondono i territori, solo dopo arriva il patrimonio culturale come risorsa di sviluppo. L'attenzione è, quindi, rivolta agli attori istituzionali che necessitano di attivare politiche e strategie di governance e devono coesistere con le comunità locali. Realizzando il DC, questo territorio si pone come obiettivo principale quello di sviluppare uno strumento strategico e operativo caratterizzato da qualità e integrazione di servizi culturali rivolti alla comunità di riferimento. In particolare s'intende sperimentare un metodo di programmazione e pianificazione integrata nel settore culturale (conoscenza, conservazione, valorizzazione, monitoraggio); considerare ogni località come un luogo attivo di ricerca; incoraggiare e so-

stenere la domanda culturale dei residenti utilizzando un ampio ventaglio di offerte (mostre, eventi); individuare modalità adeguate per il coordinamento dei diversi attori del distretto. Il passo iniziale sarà intraprendere relazioni tra comuni, associazioni, fondazioni, imprese e privati. Passo che servirà per creare adesioni finalizzate a costruire reti e comparti a tema con partnership istituzionali e private e permetterà, in seguito, di formulare accordi, tra Regione e Enti locali, banche e fondi Europei per la reperibilità dei finanziamenti. Solo a quel punto si potrà presentare il progetto alle cariche regionali. Andrà a costituirsi una comunità di progettazione, si definirà uno Studio di fattibilità, si ascolterà il territorio e si metterà a confronto con le realtà locali, si svolgerà lo Studio di Fattibilità Operativa, e infine si darà avvio al percorso per la creazione del DC del Marghine. I risultati? Una governance territoriale (tavoli di coordinamento e cooperazione tra i comuni del territorio, e tra questi e gli Enti sovralocali); la creazione di un gruppo multidisciplinare che valorizzi professionalità specifiche; la creazione di un laboratorio di comunicazione e di uno sulla promozione; il restauro e la rifunzionalizzazione d'importanti siti culturali; la messa a sistema, il coordinamento e il potenziamento dei servizi culturali; la realizzazione di nuovi prodotti culturali, artistici e della comunicazione; e la creazione di una società che assista le imprese nella fase di avvio.

3.1.2 Modello organizzativo e gestionale

L'istituzione del DC del Marghine comporta la costruzione di una macchina istituzionale e organizzativa articolata, deputata alla valorizzazione culturale ed economica delle risorse locali, con la messa in comune di risorse e professionalità. L'adesione al progetto comporterebbe, da parte dei comuni aderenti, la condivisione alla gestione dello stesso, partecipando finanziariamente. Sostegno per la gestione come segno tangibile di partecipazione motivata. È chiaro che

si dovrà individuare un Ufficio Istituzionale la cui struttura garantirà la rappresentanza dei soggetti coinvolti e la democraticità della partecipazione, si occuperà della gestione e avrà piena autonomia operativa e funzionale, sarà inoltre disponibile a collaborare con proprietari di beni, con operatori, con i residenti e con i visitatori. Collegialità, partecipazione e trasparenza saranno i principi di funzionamento, per le quali l'Ufficio farà da interlocutore per soggetti pubblici e privati che possono contribuire a migliorare l'offerta con iniziative, servizi e strutture turistiche sul territorio. Ruolo fondamentale avranno le figure qualificate individuate all'interno dell'Ufficio, assicureranno la realizzazione dei progetti, la continuità dell'azione, l'interazione fra le diverse filiere culturali, ma non si esclude la possibilità di collaborazione con altri Enti, operatori e istituti culturali mediante intese e convenzioni. L'Ufficio prevede inoltre l'interazione funzionale di altri organi, che presidiano, nella loro specificità, la funzione programmatica d'indirizzo politico, quella esecutiva d'indirizzo gestionale, e quella consultiva di indirizzo tecnico. Ci sarà un organo che rappresenterà il territorio, costituito da tutti i soggetti aderenti che svolgono attività e presidiano funzioni integrate nel progetto distrettuale. Un altro organo avrà compiti di attuazione, composto da pochi membri, che garantirà un'efficace operatività al Distretto. Infine un organo la cui composizione verrà scelta dagli stessi soggetti associati e che si configura come soggetto rappresentativo delle principali istanze del territorio, essendo costituito da personalità competenti, con profili culturali, scientifici e imprenditoriali facenti parte di Associazioni della zona, della RAS, della Camera di commercio, dell'Istituzione erogatrice. Assicurerà un supporto alla programmazione delle attività integrando le competenze già presenti e fornendo consulenza tecnico-scientifica in merito alla realizzazione delle attività.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

LEFEBVRE C. Sviluppo regionale e reti di città, Franco Angeli, Milano, 1999.

COSTA N. I professionisti dello sviluppo turistico locale, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, Milano, 2009.

BRIGAGLIA M. La Sardegna, vol1, Della Torre, Cagliari, 1982.

FLORIS F. La grande enciclopedia della Sardegna, Newton&Compton editori s.r.l, Roma, 2002.

BECATTINI G. - SFORZI F. Sviluppo Locale. Cluster, Distretti e Quartieri Culturali_ Vol26, Rosenberg & Sellier, Torino, 2006.

SALSANO E. Lineamenti di sviluppo locale. I distretti industriali, Liguori, Napoli, 2002.

BRUSCO S. Distretti industriali e sviluppo locale. Una raccolta di saggi, il Mulino, Bologna, 2007.

SCHIAFFONATI F. Progetto e tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali. Quaderni di Dottorato_ Vol1, Maggioli Editore, Segrate, 2011.

<http://www.complexitec.org/doc/ITRL/LibroBM/Strutture%20e%20Processi.pdf>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-becattini/>

http://www.mulino.it/edizioni/volumi/scheda_volume.php?vista=scheda&ISBNART=11854

<http://www.oksiena.it/siena-capitale-della-cultura-2019-pierluigi-sacco-direttore-di-candidatura-9430.html>

http://sid.decon.unipd.it/materiale8/bel_Lezione-5-Belussi-Libro%20Fiocca.pdf

http://www.lacabalesta.it/biblioteca/faccio_giambra/testo/03_letteratura.pdf

<http://www.lastampa.it/2013/01/09/economia/distretti-sul-web-al-via-la-digitalizzazione-del-made-in-italy-On2WgR3VtP6K4KaetfnC8O/pagina.html>

http://en.wikipedia.org/wiki/Greater_London_Council

http://www.acri.it/17_ann/17_ann_files/8RAPP4.PDF

http://www.lacabalesta.it/biblioteca/faccio_giambra/testo/03_letteratura.pdf

<http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/ban/bando-definitivo.pdf>

http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=498

http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=843

http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=796

http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=568

http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=499

http://www.trail.unioncamere.it/scheda_infrastruttura.asp?id=841

http://it.wikipedia.org/wiki/Provincia_di_Nuoro

<http://www.tuttitalia.it/sardegna/provincia-di-nuoro/statistiche/censimento-2011/>

http://www.istat.it/it/sardegna/dati?q=gettableterr&dataset=DCIS_IN_DDEMOG1&dim=130,0,0&lang=2&tr=0&te=1

http://www.istat.it/it/sardegna/dati?q=gettableterr&dataset=DCCV_DISOCCUPT&dim=130,2,9,0,28,12,3,14,3,0&lang=2&tr=0&te=1

http://www.galmarghine.it/home/index.php?option=com_content&view=article&id=250

http://www.istat.it/it/sardegna/dati?q=gettableterr&dataset=DCCV_I_NATTIV&dim=130,4,9,0,28,12,3,14,7,12,0&lang=2&tr=0&te=1

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2012/analisi_sardegna/1244_sardegna/1224_sardegna.pdf

<http://www.istat.it/it/archivio/76749>

<http://crenos.unica.it/crenosterritorio/mod/resource/view.php?id=735>

http://www.ilsole24ore.com/speciali/qvita_2012_infografiche/infografiche.shtml?refresh_ce

http://www.aspenuoro.it/servizi/informazioneeconomica/finale_2012.pdf

<http://crenos.unica.it/crenosterritorio/mod/resource/view.php?id=751>